

■ «Al pronto soccorso del Cardarelli di Napoli, il più grande ospedale del Mezzogiorno, ci sono 22 medici: ne servirebbero altri 24. Nel 2019 ce n'erano 46. Nei pronto soccorso di tutta la Campania, di qui al 2025 mancheranno 800 camici bianchi, ora sono vacanti 420 posti. Servirebbero 1.400 letti in più per arrivare alla dotazione minima e garantire i livelli di assistenza». Maurizio Cappiello, vicesegretario Anao Assomed della Campania e medico chirurgo al Cardarelli, sciorina numeri da incubo.

Come si è arrivati a questa situazione?

«I pensionamenti, rispetto alle carenze totali, sono una piccola quota. Un 15% dei medici è andato a lavorare nel settore privato, un 10% si è trasferito all'estero e il resto si è fatto spostare nei reparti di degenza ordinaria dove non c'è lo stress delle emergenze».

Si fugge dagli ospedali?

«Le condizioni di lavoro so-

L'INTERVISTA **MAURIZIO CAPPIELLO**

«Meno soldi, meno visite private e i pazienti si riversano da noi»

Il chirurgo del Cardarelli di Napoli: più posti letto per ridurre il sovraffollamento

no diventate insostenibili. I pronto soccorso stanno esplodendo. Negli ultimi sette anni a Napoli ne sono stati chiusi 5: Loreto Mare, San Giovanni Bosco, Santa Maria del Popolo degli Incurabili, San Gennaro, Ascalesi. Gli ospedali di San Gennaro e di Santa Maria del Popolo degli Incurabili non esistono più. È uno degli effetti del commissariamento della Regione Campania. Per risanare il bilancio si è preferito tagliare alcune strutture di emergenza con la promessa, mai mantenuta, di potenziar-



CORSIA Maurizio Cappiello

ne altre. L'ospedale Cardarelli si è fatto carico dell'afflusso dei pronto soccorso chiusi. Non bisogna dimenticare inoltre che gli ospedali spesso sono usati come ammortizzatori sociali per le prestazioni non urgenti».

In che senso?

«Le liste d'attesa per la specialista si sono allungate con il Covid. Tanti pazienti hanno saltato le cure e ora, per recuperare, si rivolgono all'ospedale. Qui arrivano quanti non hanno le disponibilità economiche per pagare un medico

privato o fare gli accertamenti nei laboratori di analisi. Questa massa di persone si somma alle urgenze quotidiane. Sempre più spesso la tensione sale e sono frequenti le aggressioni da parte dei parenti del malato che è in corsia in attesa del suo turno e rivendica la priorità anche su chi arriva con il codice rosso. Oltre il 20% delle aggressioni avvengono proprio nel pronto soccorso. Lavorare in queste condizioni è diventato molto faticoso oltre che rischioso. Al medico dovrebbe essere riconosciuto lo status di

pubblico ufficiale. Ora l'aggressore è perseguibile solo su denuncia a meno che non vi siano lesioni tali da richiedere una prognosi di almeno 20 giorni. Ecco perché chi può va altrove. Pesa anche uno stipendio che è più basso della media europea».

Come si può arginare la fuga dei medici?

«Innanzitutto occorre aumentare il numero dei posti letto per ridurre il sovraffollamento. Va riformata l'assistenza in emergenza; un medico che al pronto soccorso fa tutto non è più possibile. E per ammortizzare i turni massacranti servirebbero più ferie».

Quanti giorni di riposo avete a disposizione?

«Oscillano tra 32 e 36 giorni l'anno ma non si riescono a soddisfare per carenza di personale. Chi è nelle strutture di emergenza dovrebbe averne 15 in più».

L.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA